

VERBALE DELLA SEDUTA STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 1 LUGLIO 2002

Presidenza: Marco Büchler

Vicepresidenza: Marcello Bettini

Scrutatori: Luca Giudici, Gian Franco Perazzi;

Presenti: Bruno Bärswyl, Silvano Bergonzoli, Roberto Bottani, Decio Pio Brunoni, Magda Brusa, Paola Capiaghi, Alessandro Cattori, Mauro Cavalli, Fabio Chiappa, Fiorenzo Cotti, Jvo Decarli, Antonio Fiscalini, Luca Franscella, Anna Lafranchi, Fabio Lafranchi, Gianpietro Leonardi, Orazio Lorini, Charles Malas, Antonio Marci, Gian Franco Perazzi, Norys Remonda, Massimo Respini, Alain Scherrer, Gianbeato Vetterli, Elena Zaccheo, Peter Zemanek

Assenti scusati: Alberto Akai, Michele Bardelli, Mauro Belgeri, Bruno Buzzini, Paolo Caroni, Rudy Chiappini, Stelio Mondini, Silvio Moro, Renzo Papa, Giovanni Roggero, Anna Maria Sury

Membri del Municipio presenti: Marco Balerna, sindaco;
Tiziana Zaninelli, vicesindaco;
Bruno Cereghetti, Renza De Dea, Carla Speziali, municipali

---oooOooo---

Alla presenza di 29 consiglieri comunali su 40 il signor **presidente** apre l'odierna seduta straordinaria del Consiglio comunale preannunciando che dall'ordine del giorno recapitato va stralciato l'esame e la delibera sul messaggio municipale no. 63. Tale messaggio era stato inserito nell'ordine del giorno sulla base del rapporto emanato.

Nel frattempo i consiglieri Paolo Caroni e Mauro Cavalli hanno comunicato di riservarsi la facoltà di allestire un rapporto di minoranza, alla luce delle risposte fornite dal Municipio. Ritene di poter accordare il diritto di presentare il rapporto di minoranza, ricordando comunque che in futuro i rapporti vanno presentati secondo i termini previsti dalla LOC. Di conseguenza il messaggio municipale verrà esaminato in occasione della prossima seduta del Consiglio comunale.

Il signor **presidente** informa che il consigliere Bergonzoli Silvano ha inoltrato una proposta di risoluzione urgente, che per essere ammessa necessita dell'apposito voto d'urgenza secondo l'art. 59 LOC da parte del consiglio comunale. Invita il consigliere Silvano Bergonzoli a riassumere la sua richiesta.

Il signor **Silvano Bergonzoli** riassume il testo della sua proposta di risoluzione, consegnata seduta stante a tutti i presenti, a seguito delle diatribe apparse sulla stampa e per evitare che la regione rimanga senza un casinò. E' dell'avviso che sia giunto il momento di non più fare la guerra, che sia necessario offrire il calumet della pace per trovare degli accordi nell'interesse di tutti partendo da una dichiarazione secondo la quale il consiglio comunale si distanzia dalle affermazioni lette sulla stampa e dai sistemi adottati per screditare i rivali. A suo avviso occorre procedere con collaborazioni intercomunali riattivando pure il Convivio dei sindaci che, secondo quanto

affermato dal sindaco, non si sarebbe più riunito dopo la decisione del Consiglio Federale dello scorso ottobre.

Il signor **presidente** mette ai voti la richiesta d'urgenza che è respinta con 5 voti favorevoli, 18 contrari e 6 astenuti, alla presenza di 29 consiglieri comunali.

Il signor **Silvano Bergonzoli** comunica di trasformare la sua richiesta in mozione.

Il signor **sindaco** prende la parola per constatare che Locarno una volta di più si sta delineando il luogo dove a ogni giorno corrisponde una sorpresa.

Il signor **sindaco** viene interrotto due volte dal consigliere **Fiorenzo Cotti** il quale, alla luce dell'esito della votazione, afferma che non v'è più spazio per una discussione.

Segue uno scambio di opinioni a conclusione delle quali il signor Fiorenzo Cotti prospetta l'inoltro di una denuncia penale.

A questo punto il **presidente** interviene e tronca ogni discussione sull'oggetto.

Il signor **presidente** comunica che la seduta ha di conseguenza luogo con il seguente ordine del giorno:

1. approvazione ultimo verbale;

2. esame e delibera sui seguenti Messaggi Municipali:

M.M. no. 47 relativo ad una variante al piano regolatore generale della Città di Locarno concernente la modifica della normativa sulle residenze secondarie

M.M. no. 51 concernente alcune domande di naturalizzazione

M.M. no. 53 concernente la modifica di alcuni articoli del Regolamento dell'Istituto di previdenza professionale dei dipendenti del Comune di Locarno

M.M. no. 54 concernente alcune domande di naturalizzazione

M.M. no. 57 concernente l'adozione del nuovo Regolamento per lo stato di necessità;

M.M. no. 62 concernente la revisione del ROD relativa alla nuova classificazione del personale dell'Istituto per anziani San Carlo

3. mozioni e interpellanze.

APPROVAZIONE ULTIMO VERBALE

Il verbale della seduta del 29 aprile 2002 è approvato con 29 voti favorevoli, nessun contrario e nessun astenuto, alla presenza di 29 consiglieri comunali.

RESIDENZE SECONDARIE

Con M.M. No. 47 del 22 febbraio 2002 è proposta la modifica delle norme di PR sulle residenze secondarie.

La Commissione del piano regolatore, con rapporto del 17 giugno 2002, preavvisa la richiesta municipale, apportando diverse modifiche alla proposta originaria.

Il **presidente** interpella il Municipio a sapere se aderisce o meno alle proposte commissionali.

Il signor **sindaco** informa che il Municipio mantiene la sua proposta.

Il signor **presidente** apre la discussione.

Il signor **Mauro Cavalli** interviene facendo presente che l'idea già espressa in sede di Commissione da parte del nostro gruppo era quella di appoggiare tout court il messaggio municipale. Viste le diverse opinioni da parte degli altri gruppi, noi abbiamo ritenuto di fondamentale importanza l'emissione di un unico e forte rapporto di commissione. E' questo un piccolissimo esempio di collegialità e collaborazione ed auspichiamo che questo trend venga seguito anche in futuro magari per temi più scottanti. Come speriamo che le limitazioni tolte in alcune zone vadano a vantaggio di un'edilizia più rigogliosa.

Il signor **Alain Scherrer**, a nome del gruppo PLR osserva quanto segue:

“Nel 1988 entrava in vigore l'articolo 30 bis delle norme di attuazione del piano regolatore (NAPR). L'obiettivo dichiarato di questo articolo era quello di disciplinare e limitare le conseguenze di una proliferazione indiscriminata ed incontrollata delle residenze secondarie a scapito di quelle primarie in un momento di particolare boom edilizio. Oggi, dopo oltre 14 anni di regolamentazione sperimentale (!), si può affermare che l'introduzione dell'articolo 30 bis si è rivelata più un danno che un vantaggio per Locarno. Infatti le restrizioni edilizie della nostra città hanno fatto la fortuna di tutti i comuni a noi vicini (e penso in particolare ad Ascona, Muralto e Minusio) dove la limitazione non era regolamentata, oppure dove regnava la confusione in materia (ricordiamo che da noi la percentuale della Superficie di Utilizzo Lordo, SUL, è fissata, con l'eccezione della zona montana ad un coefficiente che oscilla tra lo 0 ed il 30%). Questo ha contribuito a facilitare l'arrivo di nuovi contribuenti in altre zone del Locarnese, favorendo di conseguenza l'abbassamento del loro moltiplicatore a scapito di quello di Locarno. E' inoltre da sottolineare che nel periodo 2000-2001 la nostra città ha conosciuto il minimo storico di realizzazione di nuove unità abitative, e questo è sicuramente dovuto anche alla eccessiva restrizione della norma in questione. Tutto ciò ci deve spingere oggi a scelte coraggiose! Il piano regolatore deve essere uno specchio della situazione socio-economica di una città, ed in una realtà difficile come quella che stiamo vivendo noi, è importante saper adattarsi e venire incontro a chi intende prendere i rischi di un investimento sul mercato immobiliare, sia per costruire abitazioni in uso di terzi, sia per uso proprio. Perciò la proposta di aggiornamento della regolamentazione delle residenze secondarie, con un allargamento dei coefficienti rispetto alla situazione attuale, non può che essere visto in un'ottica positiva per la ripresa economica della nostra città. Anche se, mi sia permesso dirlo, è da sottolineare la scarsa reattività del Municipio a questo tema, che avrebbe dovuto essere affrontato molto prima. Vi è però un punto che va al di là del MM in sé, e che a mio avviso merita di essere sottolineato. Il lavoro di definizione delle percentuali è stato redatto dal Municipio in collaborazione con la Sezione della pianificazione urbanistica del Cantone Ticino, per poi essere affinato dalla commissione del piano regolatore con la proposta che è presente nel rapporto. Ebbene, tutto questo lavoro rischia di diventare ancora una volta il compito ben svolto dall'allievo secchione quando tutti i compagni di classe si stanno divertendo alle spalle del maestro. In altre parole, il nostro Municipio deve far sentire la propria voce presso il Cantone affinché le dichiarate intenzioni di andare verso una regolamentazione coerente ed omogenea delle residenze secondarie per tutta la regione del Locarnese, siano effettivamente portate avanti. E questo discorso deve valere a partire da Brissago per arrivare fino a Gordola, altrimenti saranno sempre gli altri (gli indisciplinati) a trarre vantaggio da una situazione confusa a discapito di chi invece cerca di fare le cose per bene.

Fino ad oggi è mancata una “Unité de discipline” su questo tema. Ma con l’approvazione del messaggio (o della proposta della commissione del piano regolatore) il Cantone ha a disposizione un esempio, un “laboratorio regionale”, un modello su cui basarsi e portare avanti, insieme ai Comuni a noi vicini, una regolamentazione che stabilisca una parità di trattamento a livello regionale. Se in questo ambito il Cantone ci vede veramente, come ha dichiarato, come il “Polo regionale”, ebbene, questa è l’occasione per dimostrarlo e per il nostro Municipio di non farsi sfuggire l’occasione. Insomma, i comuni a noi vicini facciano lo stesso esercizio e valutino il proprio territorio in funzione del potenziale di residenze secondarie. Il Cantone dovrà poi svolgere, come è stato nel nostro caso, la funzione di negoziatore per garantire l’omogeneità. Questo consentirebbe finalmente di avere una parità di trattamento a livello regionale. Dispiace, in verità, che questa discussione non sia già stata fatta preventivamente con tutti i comuni della regione, in parallelo con la redazione del MM relativo a Locarno. Invitiamo però il Municipio a insistere con il Cantone per raggiungere questo obiettivo. Infine, sulla base dell’esperienza passata, concludo proponendo che gli effetti causati dalla regolamentazione in votazione questa sera, siano poi monitorati costantemente, al fine di rendersi conto “in tempo reale”, a seconda dell’evolvere della situazione socio-economica, se sia il caso di variare alcuni coefficienti, senza dover finire ad essere passivi spettatori dell’accadere degli eventi anziché essere propositivi e coraggiosi. Insomma dobbiamo essere capaci di anticipare gli eventi invece di subirli, come purtroppo invece spesso accade a Locarno.”

Il signor **Ivo Decarli**, a nome del gruppo PS interviene facendo presente che:

“Il Municipio con questo messaggio propone di aumentare i limiti ammessi per le residenze secondarie su tutto il territorio cittadino sperando, nel contempo, di poter attirare nuovi contribuenti. Nella serata pubblica dello scorso autunno facevo notare che nel comprensorio dei Monti della Trinità, le residenze secondarie erano diminuite, negli ultimi dieci anni, dal 53.5% del 1986 al 48% del 1997 e questo in base ad un censimento allestito da membri del Comitato della Pro Monti. Si era pertanto ben sopra al parametro contenuto nell’ordinanza attualmente in vigore. Accettando quanto prevede il M.M. in discussione, ossia una percentuale del 50%, le residenze secondarie aumenteranno a dismisura e si fisseranno ben oltre a quanto stabilito. Quest’operazione andrebbe unicamente a scapito dei residenti che si troveranno, nella maggior parte dell’anno, con un quartiere parzialmente vuoto, per contro, nei periodi delle ferie, con un aumento sproporzionato sia di persone sia del traffico fermo con difficoltà di posteggi, che sono già ora limitati, erogazione dell’acqua (specialmente nella parte alta), ecc. Non è, inoltre, da sottovalutare che con la possibilità di un insediamento superiore di residenze secondarie, il costo dei terreni aumenterà, in pari tempo, affittare un appartamento sarà più oneroso e ciò a scapito delle famiglie residenti che vorranno stabilirsi in collina. Non credo che con l’aumento delle residenze secondarie si possa ottenere quel gettito d’imposta atto a migliorare le finanze cittadine, poiché, è risaputo che queste residenze sono tassate unicamente per il loro valore di stima ed il relativo reddito locativo, pur con aliquote maggiorate. Ben altro sarebbe il carico fiscale nel caso in cui l’appartamento o la casa fosse considerata primaria. La zona pedemontana è certamente quella che offre una miglior condizione di vita e pertanto la più appetibile rispetto ad altri quartieri cittadini. Per questo motivo il confederato che ha intenzione di acquistare una casa di vacanza sceglierà sempre e più facilmente la collina. Porto l’adesione del gruppo socialista al rapporto dalla Commissione del Piano regolatore.

Il signor **Decio Pio Brunoni** informa di aver accettato le percentuali proposte nel rapporto commissionale dichiarandosi tuttavia non convinto della bontà di questa proposta che gli sembra aliena allo sviluppo generale. Constata che si vuole avere tutto senza dare niente, prendendo in

giro gli stranieri e mettendo ostacoli di natura protezionistica. A suo avviso le percentuali sono risibili e personalmente vedrebbe una liberazione completa perché il commercio e l'economia non hanno frontiere.

Il signor **Bruno Bärswyl** osserva che:

“Le restrizioni introdotte nel lontano 1989 in pieno boom edilizio a mio modesto parere avrebbero già dovuto essere modificate verso il 1995 dopo la revisione del Piano Regolatore data che coincide anche con l'inizio di un nuovo periodo di crisi nel settore edilizio. Il nuovo piano regolatore ha senz'altro rivalorizzato i terreni e creato nuove e maggiori possibilità edificatorie, purtroppo abbiamo assistito ad una quasi completa paralisi delle costruzioni. I motivi di questa paralisi sono da imputare a diversi fattori, uno è senz'altro il fatto che vi siano queste restrizioni per residenze secondarie troppo elevate, prova ne è che nei comuni vicini dove non vi sono restrizioni, cito per esempio Ascona vi è stato un forte sviluppo e espansione nel settore. Negli ultimi tredici anni Locarno non è più cresciuta a differenza dei comuni limitrofi, i residenti secondari neanche anzi sono diminuiti, il terreno a differenza dei comuni vicini non è sufficientemente fertile e quindi poco interessante per nuovi investimenti. Per Locarno città Turistica con un potenziale insediativo e lavoro per 50'000 persone con la zona bassa della Città sfruttata ad oggi solo al 20% avevo proposto durante i lavori della commissione del PR l'abolizione totale delle restrizioni nei quartieri bassi della Città. In conclusione voterò la variante proposta dalla commissione PR e invito il Municipio a volere una volta aggiornati tutti i dati con l'ufficio di abitazione a volere proporre nel corso del 2003 ulteriori agevolazioni anche in altri quartieri.”

A nome del Municipio il signor **sindaco** ribadisce la posizione del Municipio che gli sembra la più equilibrata rispetto a quella formulata dalla commissione del piano regolatore. Ricorda che il Municipio ha voluto mediare nell'ambito di una posizione che è diventata insostenibile e di carattere antistorico ed estranea al contesto regionale che va da Brissago a Gordola. E' dell'avviso che occorra introdurre una regolamentazione univoca per garantire una parità di trattamento. Il Municipio è dell'avviso di mantenere la sua idea anche di fronte alle diverse proposte della commissione ricordando che di fronte a contrapposte esigenze e richieste, queste sono state frutto di concertazione con l'autorità cantonale. In merito alla crisi del mercato edilizio essa non va ascritta alle problematiche concernenti le residenze secondarie quanto piuttosto a motivi congiunturali e ai tassi ipotecari. Il Municipio chiede pertanto che il consiglio comunale riveda la sua posizione soprattutto perché il lavoro municipale è stato serio e approfondito e questo per non rischiare di vedersi negata l'approvazione cantonale.

Il signor **Decio Pio Brunoni** replica facendo presente che tutto si basa sulle regole della domanda e dell'offerta nell'ambito di un gioco economico. Pone in evidenza che la libertà di scelta è dettata dall'economia e che in genere i limiti proposti appaiono delle stupidate.

Non essendoci ulteriori interventi **il presidente** procede con una votazione eventuale tra la proposta municipale e quella commissionale.

La proposta commissionale ottiene 26 voti favorevoli, quella municipale 0 voti, mentre gli astenuti sono 3.

A questo punto **il presidente** mette in votazione la proposta commissionale di modifica dell'art. 30 bis NAPR che è accolta con 26 voti favorevoli, nessun contrario e 3 astenuti alla presenza di 29 consiglieri comunali.

NATURALIZZAZIONI

Con M.M. No. 51 del 19 ottobre 2001 sono sottoposte alcune domande di naturalizzazione.

La Commissione della legislazione, con rapporto del 3 giugno 2002 preavvisa favorevolmente le richieste salvo un caso il cui esame è differito.

Il signor **presidente** apre la discussione.

Interviene il signor **Mauro Cavalli** osservando che:

“l'aver rimandato una candidata del MM 51 merita da parte mia alcune considerazioni. Non voglio in ogni caso criticare l'operato, la competenza, l'autorità e la sovranità della Commissione preposta. La candidata è stata rimandata per la terza volta (la prima circa sette anni or sono) per le sue grandi difficoltà ad esprimersi nel nostro idioma. Tutto ciò risulta giusto dal punto di vista tecnico, se non fosse per il fatto che proprio su questi banchi e in questa legislatura un'altra candidata alla naturalizzazione nelle medesime condizioni di carenze linguistiche aveva ottenuto riscontro positivo alla sua richiesta. Siamo quindi di fronte ad una disparità di trattamento evidenti!. Lungi da me il pensiero che tutto ciò possa avere motivazioni di carattere partitico. Se così fosse: che tristezza!!!. Comunque state pur tranquilli che per il nostro gruppo i ricavi positivi a livello di schede sarebbero probabilmente minimi; ci vuol ben altro per rilanciare il PPD. Concludendo vi ricordo che una componente ufficiosa ma non meno importante e non trascurabile a livello decisionale per le naturalizzazioni sia quella dettata dalla generosità e dalla carità verso popoli meno fortunati di noi. Se vogliamo che il nostro Comune sia definito ospitale (e non solo a livello turistico!) dobbiamo talvolta sorvolare su dubbi tecnici e politici. Prego fervidamente la commissione a riconsiderare al più presto la richiesta rinviata ascoltando le motivazioni dei nostri due commissari.”

Il signor **Luca Giudici** risponde facendo presente che il caso è stato trattato quando era ancora presidente della commissione della gestione e rendendo note le difficoltà avute nel colloquiare con la candidata cui ha fatto riferimento il collega Cavalli dove addirittura si è dovuto ricorrere all'aiuto di un interprete. Nel caso concreto non nega la possibilità di naturalizzarsi ma offre alla candidata la possibilità di seguire un corso di italiano e di riverificare la situazione alla fine dell'anno. Riconosce in ogni caso la difficoltà da parte della commissione di operare delle valutazioni sulla base di colloqui di durata limitata. In ogni caso la commissione si è trovata confrontata con un caso limite. Sgombrava comunque il campo da ipotetici retroscena politici e che il lavoro commissionale è improntato alla massima oggettività.

Il signor **Roberto Bottani** interviene riconoscendo le difficoltà oggettive in questa materia preannunciando la sua astensione dal voto e che resta comunque in attesa dell'evasione sulla sua mozione. Riconosce la necessità di discutere seriamente le domande.

Non essendoci altri interventi il signor **presidente** mette in votazione le singole candidature che sono accolte con il seguente esito:

Il Consiglio comunale ha accordato l'attinenza comunale a 12 candidati/e.*

(*i seguenti dati personali dei candidati vengono indicati soltanto nel verbale ufficiale depositato presso il Segretariato del Consiglio comunale e nella pubblicazione affissa all'albo comunale: nome/i, cognome/i, cittadinanza/e, ev. figli, dettagli delle votazioni)

Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

REGOLAMENTO DELL'ISTITUTO DI PREVIDENZA PROFESSIONALE DEI DIPENDENTI

Con M.M. No. 53 del 25 ottobre 2001 è richiesta la modifica di alcuni articoli del regolamento dell'istituto di previdenza professionale dei dipendenti del Comune di Locarno. Le richieste di modifica sono favorevolmente preavvisate dalla commissione della legislazione e dalla commissione della gestione con rapporti del 6 maggio 2002.

Il **presidente** apre la discussione.

Il signor **Gianbeato Vetterli** prende la parola osservando che:

“Sarebbe facile, ma non è certamente mia intenzione perché controproducente per la soluzione di un certamente delicato problema a cui si trova confrontata la nostra Città (ma è, come si sa, un problema comune a gran parte di Casse Pensioni pubbliche con regolamenti risalenti agli anni delle vacche grasse) alimentare la spiacevole polemica innescata, con un lungo comunicato, dalla Commissione del personale con sostegno dei Sindacati. Nel nostro rapporto avevamo invocato la massima disponibilità della Commissione del Personale a discutere ed accettare, fatti salvi i diritti acquisiti, una soluzione che frenasse l'ulteriore espansione delle pesanti ipoteche già ora gravanti sul Comune per l'attuale regolamento di CP ed eliminasse determinate situazioni di privilegio che pazientemente rispiegherò per chi non è ancora riuscito ad afferrarle. Rilevo soltanto che, con la sua dichiarata opposizione a quanto preconizzato nel nostro rapporto, l'attuale atteggiamento della commissione e dei sindacati non dà particolari garanzie in questo senso, oso sperare che una distaccata e razionale analisi della situazione riporti presto questi Signori sul terreno della ragione ed al tavolo di trattative rispettosi dei vari interessi in giuoco. Non entrerà quindi più nei dettagli del MM e del nostro rapporto perché lo ritengo sufficientemente chiaro ed eloquente ma mi limiterò a ribattere puntualmente le varie inesattezze contenute nel citato comunicato, sperando che la stampa, anche se non utilizzerò le espressioni ad effetto usate dagli estensori del comunicato, ne dia poi il medesimo risalto dato al comunicato stesso.

- E' inaccettabile, recita il comunicato, che il messaggio ed il rapporto **non** siano stati inviati alla Commissione del personale: per quel che concerne il messaggio la cosa non è certamente da attribuire alla CdG mentre il rapporto è di stretta competenza del CC quindi non vi è alcun obbligo in tal senso né della CdG né del Municipio. Ma questo ci dà proprio lo spunto per chiarire quella ridicola accusa di fare proposte contrarie alla legge quanto a procedure di modifica di regolamento. L'attuale regolamentazione prevede una doppia, indipendente, approvazione delle modifiche da parte della Commissione e del CC. Non c'è chi non veda in questo una potenziale causa di insanabili conflitti, tanto più che da nessuna parte è citata la procedura di risanamento degli stessi in caso di contrapposte decisioni dei due organi. Cos'ha proposto allora la vostra commissione? Nient'altro di quanto adottato dal Cantone nel proprio regolamento all'art 43 e cioè che modifiche legislative le propone, previa audizione della Commissione della Cassa, il CdS (da noi evidentemente il Municipio) e le adotta il Legislativo (cioè il GC od il CC). Sulle decisioni del Legislativo, non va poi dimenticato, sussiste infine il diritto di referendum. Questa è sicuramente una soluzione più pulita dal punto di vista procedurale con tutte le garanzie legali e democratiche imposte dal nostro ordinamento

sociale, mai ci saremmo permessi infatti, come invece a torto ci accusa la commissione del personale, di proporre l'esclusione tout court della stessa da eventuali trattative per modifiche di regolamento.

- Andando avanti la Commissione parla di tono demagogico del nostro rapporto, ma che tono demagogico è quando esprimiamo chiaro e tondo che, nell'interesse generale, da parte di tutti, cittadini e dipendenti, andrà messo mano al portamonete per garantire ai dipendenti quanto sinora contrattualmente stabilito ed ai cittadini di non dover pagare cose di cui usufruisce solo una parte di loro, cioè i dipendenti comunali perché la quota attuale pagata dal Comune e dai dipendenti non è sufficiente per coprire queste esigenze e crea ineguaglianze sociali. Come le crea? Sappiamo benissimo senza bisogno di farcelo ripetere dalla commissione che i contributi sono pagati dai dipendenti e dal datore di lavoro ma il privilegio per i dipendenti, nel caso della CP comunale di Locarno, viene dall'art. di regolamento che prevede il primato delle prestazioni invece che di quello dei contributi. Nel caso di primato dei contributi, in vigore presso tutte le CP private ed in molte di quelle pubbliche, il dipendente otterrà quale versamento pensionistico totale tutto quanto pagato da lui e dal datore di lavoro + interessi mentre nel caso di primato delle prestazioni, quello in vigore nella nostra CP comunale, otterrà una pensione, oltretutto indicizzata, basata sull'ultimo stipendio e, se quanto pagato da lui e dal datore di lavoro + gli interessi non dovessero bastare, la differenza la pagherà avantutto la cassa e per la garanzia legalmente prevista in caso di insolvenza di una cassa pubblica, solidalmente il Comune. Che la cassa possa divenire insolvente lo indica il grado di copertura, che l'ultima revisione da parte dell'organo di controllo, ha indicato in 94,2% corrispondente ad un ammanco di copertura di ben Fr 4'155'931,65. Questo è l'odierno ammontare del debito occulto della città di Locarno a favore dei dipendenti affiliati alla CP comunale. E se questo ammontare non è di gran lunga superiore lo si deve unicamente al fatto che tutti i cittadini contribuenti pagano già ora, anno per anno, con le proprie imposte, il carovita delle rendite pensionistiche dei dipendenti (attualmente ben oltre ½ mio di Fr. annui). Di tutto ciò ovviamente, possono usufruire unicamente i dipendenti comunali affiliati alla CP comunale, tutti gli altri avranno solo ed unicamente quanto versato da loro e dal loro datore di lavoro, da qui la fondamentale differenza. La nostra regolamentazione è purtroppo figlia di altri tempi in cui vigevano altre aspettative di vita ed altre abitudini sociali e non è più sostenibile se non si vuole ipotecare ancor più pesantemente il futuro delle finanze comunali e non si vogliono tollerare oltre inaccettabili disuguaglianze di trattamento tra cittadini dello stesso Comune.
- E vengo alla corretta rettifica di un altro passo del comunicato della Commissione del personale: non la CP è un privilegio come si è voluto metterci in bocca a torto ma lo è la particolare regolamentazione di quella comunale di Locarno che riconosce de facto ai nostri dipendenti comunali determinati vantaggi pagati, lo si voglia o no, da tutti i cittadini contribuenti che di questi vantaggi non possono usufruire. Non è certamente colpa dei dipendenti, se è venuta a crearsi questa situazione ma è ora e tempo di affrontarla per rimettere il tutto in un ambito di equità sociale come qualche tempo fa è stato fatto, dopo mie reiterate segnalazioni, con l'unificazione pensionistica dei nostri dipendenti precedentemente divisi in due categorie a condizioni fondamentalmente disuguali. Purtroppo a quel momento si è persa un'occasione, e con l'attuale incompleta modifica ne stiamo perdendo un'altra, di aggiornare alle mutate realtà sociali e di vita il nostro regolamento pensionistico. Con tutto il rispetto che abbiamo per l'impegno ed il lavoro che i nostri dipendenti svolgono a favore della Comunità chiediamo di riprendere in mano il tema perché sarebbe scorretto, nei confronti degli altri cittadini, non farlo. Non è questione di voler togliere qualcosa ai dipendenti comunali ma è questione di garantire a tutti le medesime opportunità escludendo socialmente ingiusti vantaggi solo per alcuni.

- L'affermazione poi che la Cassa non si trovi in una situazione grave solo perché la propria situazione è migliore di quella di altre casse pubbliche quali quella federale, quella cantonale, ed aggiungiamo noi anche quella ad es. della Città di Lugano non la condividiamo affatto. Anzitutto non la condividiamo per quanto testè indicato perché, nel logico caso di pagamento del carovita da parte della CP e non della Cassa comunale come da noi, il deficit di copertura sarebbe ancor molto più alto ma soprattutto perché, se Confederazione, Cantone e, aggiungiamo noi, Città di Lugano dispongono di certe riserve che un bel giorno potranno e dovranno immettere nelle rispettive CP, la Città di Locarno non dispone di alcuna riserva e quindi non vediamo ancora bene come potrà onorare, senza subire ulteriori gravi scossoni finanziari, il debito occulto che si ritrova sopra la testa come una spada di Damocle al pari della Città di Lugano (che destinando 40 mio delle sopravvenienze del 2001 alla CP ha tuttavia ridotto la mancata copertura da 60 a 20 mio), del Cantone (con 240 mio) e della Confederazione, la mancata copertura della cui CP sembra oltrepassare il mrd. di Fr. E' bene precisare che la Città di Lugano, quale primo passo del risanamento della propria CP, ne ha modificato il regolamento passando, per evitare ulteriori salassi economici, dal primato delle prestazioni a quello dei contributi.
- A proposito di mancata copertura di CP pubbliche vorrei ancora annotare che solo una carente legislazione in materia permette oggi agli Enti Pubblici di non inserire a bilancio i debiti occulti verso le CP; ma ora che anche gli Enti Pubblici sono sottoposti al "rating" per la concessione di prestiti probabilmente la cosa verrà ben presto codificata diversamente ed è quindi bene parare il colpo per tempo se non si vuol rischiare un'ulteriore penalizzazione anche in questo campo.

Da tutto ciò è ben intuibile come la gestione non si sia occupata con approssimazione della problematica, ancora assai più vasta di quanto qui toccato, ma abbia fortemente approfondito l'argomento. E' alquanto miope da parte della Commissione del personale volersi ora aggrappare ad una situazione, alla lunga insostenibile perché condannata dalla matematica, piuttosto che volersi sedere al tavolo delle trattative e cercare correttamente nuove soluzioni, adattate alle mutate condizioni di base, con l'obiettivo di garantire in ogni tempo le prestazioni promesse, anche se eventualmente leggermente inferiori a quelle odierne, senza traumi finanziari per nessuno e nell'ottica di una migliorata equità sociale che oggi manca. Meraviglia non poco il fatto ed è abbastanza sintomatico per il modo con il quale la Commissione del personale ha analizzato il nostro rapporto, che non abbia fatto alcun accenno alla nostra osservazione, anche se generalizzata a tutte le casse pensioni pubbliche e private, in quanto ad insoddisfacente rendimento dei capitali a risparmio (secondo l'organo di controllo "Prasa" la principale ragione dell'erosione del grado di copertura della nostra CP). Non ci aspettavamo un lancio di fiori da tutti i banchi politici per questa osservazione, soprattutto non dalla destra, ma, vista la problematica, ce li aspettavamo almeno da coloro che si occupano direttamente di questa tematica ed hanno attualmente seri difficoltà ad ottemperare ai disposti di legge quanto a rendimento dei capitali pensionistici. Da parte della Commissione, invece di proporre un discorso costruttivo in questa direzione si è invece preferito tacere passare ad un'estemporanea difesa corporativistica della categoria. Peccato. Tutta la problematica delle rendite pensionistiche è una bomba ad orologeria che sta ticchettando sopra le nostre teste e se non riusciamo a disinnescarla per tempo ci scoppierà certamente in mano. Se qualche anno fa nessuno, salvo qualche raro insider illuminato, avrebbe anche solo ipotizzato fallimenti quali quelli di Swissair o Enron per non parlare dei più recenti Worldcom o Xerox ancora in questione, non vorrei che qualche giorno, per non aver voluto tempestivamente riconoscere i segni dei tempi e modificare leggi e regolamenti superati dagli eventi, non dovesse essere qualche ente pubblico a dover dichiarare fallimento come già fece, per altre ragioni, Leukerbad. Non servirebbe proprio a nessuno nemmeno a coloro che oggi si impuntano a non

voler guardare in faccia alle mutate realtà economiche sociali e se dovessimo arrivare a tanto il nostro Comune è sin da ora più a rischio di molti altri senza dimenticare che prima di arrivarci, per molto tempo, il Comune avrebbe già perso praticamente la totalità della propria autonomia decisionale per effetto dell'autofinanziamento negativo che, in quelle condizioni, porta a fare debiti per pagare i debiti, consumando con questi tutte le risorse disponibili. Basandomi sulle approfondite discussioni fatte in commissione ritengo di aver espresso sin qui l'opinione di tutta la commissione, se poi qualche collega ritenesse che così non è, è evidentemente libero di correggermi, in primis i commissari che hanno firmato il rapporto con riserva, riserva che non conosco perché non è stata espressa in commissione. Ma non vorrei concludere senza qualche ulteriore accenno a titolo personale sulla politica sociale che non è poi altro che la politica di redistribuzione della ricchezza, ribadendo alcuni concetti che non mi stancherò mai di ripetere ma che purtroppo sinora a Locarno non sono stati particolarmente seguiti con i risultati che poi abbiamo davanti agli occhi. Anzitutto quello che uno stato povero non sarà mai uno stato sociale (si vedano soltanto gli stati africani...) e che la gestione comunale, lo si voglia o no, deve tener ben presente il potenziale economico del paese. Alla lunga si può spendere solo quel che si ha, pena il disastro finanziario che assorbendo tutte le risorse per tappare i buchi le fa mancare a qualsiasi iniziativa volta a cambiare e migliorare le cose. E' la fine dell'autonomia, la peggiore delle cose che può capitare ad un Comune. Per creare invece la necessarie ricchezze vanno prese e poi rispettate misure strategiche a lungo respiro, bisogna evitare qualsiasi misura improvvisata che non entri in questa strategia ed occorre essere disponibili e decisi a modificare, non appena si manifestano indesiderati effetti, tutte quelle leggi, ordinanze e regolamenti che potrebbero alla lunga inficiare gli obiettivi strategici. Per raggiungere questi obiettivi vanno stabiliti determinati parametri economici a partire dal limite del debito pubblico, al moltiplicatore, che deve essere almeno regionalmente concorrenziale, all'autofinanziamento e vanno sfruttate tutte le opportunità di possibili aiuti e collaborazioni da ogni dove, soprattutto quando ci si trova in una situazione globalmente negativa come quella della Città di Locarno. Una volta decisi, tutti, nell'interesse generale, devono attenersi perché lo scopo è quello di creare quella ricchezza che poi potrà essere ridistribuita ma che prima di poter essere distribuita va creata. Noi a Locarno continuiamo invece a distribuire quel che non abbiamo (da qui il nostro abnorme debito pubblico che ci erode enormi risorse) non siamo mai stati capaci di sederci attorno ad un tavolo e stabilire quel minimo di parametri per il raggiungimento di obiettivi strategici, presentiamo invece, malgrado un debito pubblico già abnorme, nuovi preventivi deficitari, continuiamo ad improvvisare decisioni che pesano sulle finanze per lunghi periodi (CPI, Rotonda, S.Carlo), non siamo capaci di modificare leggi e regolamenti chiaramente sorpassati dagli eventi (ROD e Regolamento CP dove i sindacati la fanno da padrone malgrado vi sia già un controllo politico approfondito da parte dei gruppi di CC, quindi ne risulta un continuo squilibrio a scapito del Comune con i risultati che tutti conosciamo) e quando ci riusciamo con azioni politicamente intimidatorie, portando la discussione fuori da luoghi istituzionalmente destinati ad essa, riusciamo a far rientrare significativi cambiamenti (PC AVS), non abbiamo la forza ed il coraggio di prendere senza tanti fronzoli iniziative forti (ristrutturazione di Pza. Grande) per migliorare verso l'esterno la nostra oramai molto decaduta immagine e continuiamo a perdere i treni, in questi casi non sempre solo per colpa nostra (università, polo culturale) e riusciamo a consumare inimmaginabili energie in piccole lotte di potere locale ed interesse personale (aeroporto, collegamento A2-A13) ed in controproducenti beghe e gelosie personali e politiche (Kursaal). Ancora qualche ulteriore bega e ci fregano anche il Festival del film. Mi fermo qui, sicuramente ho ancora dimenticato qualcosa ma non c'è bisogno di andare oltre il quadro è già sufficientemente tetro. Logica conseguenza di questi fatti è la nostra situazione finanziaria che ha oramai bloccato la nostra autonomia decisionale (quale polo turistico più importante della Svizzera non riusciamo nemmeno ad offrire ai nostri ospiti un centro balneare

degno di questo nomi ma abbiamo un costosissimo CPI, una Rotonda vuota, una situazione viaria continuamente in guerra con la logica ed un S.Carlo, che dopo una spesa di 12 mio può ospitare ca il medesimo numero di ospiti di prima, un debito pubblico pazzesco ed un moltiplicatore fuori giuoco). Ho nettamente l'impressione che stiamo andando avanti ancora per un po' per la poca inerzia che ci è rimasta ma siamo oramai vicini al capolinea. Io sono sempre stato disponibile a rimbocarmi le maniche per aiutare a tirare il carro fuori da questo poco idilliaco scenario, lo sono tuttora, so che ce ne sono altri, vogliamo dimenticare il passato e tutti assieme, lasciando da parte beghe ed interessi personali, impegnarci per far ritornare ai fasti di un tempo questa nostra amata e bellissima Città e con essa tutto il suo ineguagliabile entroterra? E dovendo, giustamente, restare in tema annoto che per fare questo, checché ne possa pensare qualcuno, sarà importante anche la preconizzata modifica del regolamento di CP altro che non volerne prendere atto con meravigliata costernazione.”

La signora **Anna Lafranchi** osserva che:

“Intervengo anche a nome del collega Michele Bardelli, assente per vacanze, per chiarire i motivi che ci hanno spinti a firmare il rapporto della gestione con riserva. Quali commissari del PS approviamo le conclusioni del rapporto ma ci distanziamo da una parte delle considerazioni esposte dal relatore. A nostro avviso, l'impostazione del rapporto si basa su valutazioni negative riguardo la situazione finanziaria della cassa, che ci sembrano non corrispondere alla realtà, se si considera il grado di copertura del 94,2%, uno dei più elevati delle casse pensioni degli Enti Pubblici. Il grado di copertura di Lugano, a titolo di esempio, era del 76,2% e dopo il versamento dei 40 Mio raggiungerà a malapena l'85%. A nostro avviso il quadro della situazione è stato dipinto in modo eccessivamente negativo, in modo da peggiorare le prestazioni della cassa dei dipendenti. Certamente occorrerà rivedere i dispositivi del regolamento della Cassa, anche tenendo conto delle modifiche federali in corso. Oltre il fatto che bisogna attendere le decisioni federali, ci sembra tuttavia che il termine di 12 mesi sia troppo breve. Occorrerà che le modifiche siano precedute da una nuova perizia tecnica, in modo da prendere i necessari provvedimenti. Sul merito delle proposte preconizzate, esprimiamo tuttavia alcune perplessità riguardo al passaggio dal sistema basato sul primario delle prestazioni a quello dei contributi. E già sin d'ora ci esprimiamo in forma negativa sulla proposta di escludere dalle decisioni riguardanti le modifiche di regolamento, l'assemblea degli assicurati. Questa proposta, a nostro avviso, si scontra con il diritto di pariteticità accordato dalla Legge federale a datori di lavoro e dipendenti.”

Il signor **Gianpietro Leonardi** interviene facendo presente che:

“Intervengo invitandovi a voler accettare il messaggio municipale così come presentato. Motivo di questa mia posizione dopo aver consultato per motivi professionali i diretti interessati, vale a dire, gli assicurati e dipendenti del Comune di Locarno. Tramite la commissione del personale gli stessi dipendenti hanno già stigmatizzato, con un comunicato stampa, il carattere demagogico delle considerazioni della gestione che gettano inutili allarmismi sulla nostra istituzione di previdenza. Come prevede la severa legge in materia di LPP ogni fondo deve rendere conto ad istanze superiori del proprio grado di copertura e dell'impiego dei capitali assicurati. Nutro particolare fiducia, sia negli amministratori della nostra cassa che nelle istanze di controllo, per cui i timori sollevati ad arte nel rapporto della gestione non hanno ragione di essere. A livello comunale si è instaurato un valido sistema di concertazioni tra le parti, rappresentate dal Municipio e rispettivamente dalla commissione del personale per cui ritengo che la strada da seguire sia quella fin qui percorsa.”

Il signor **Fabio Lafranchi** interviene sull'argomento alla luce dei discorsi di natura economica uditi questa sera e nell'ottica di portare un contributo positivo sull'argomento. Si riallaccia al discorso del collega Vetterli facendo presente le tendenze in atto a livello federale circa il grado di reddito dei capitali investiti dalle casse pensioni, dove si preannuncia la riduzione del reddito minimo. Si tratta di un discorso molto tecnico che trascende l'attuale ambito. Deve dire poi che conosce i consuntivi della cassa pensione e che è a conoscenza del prestito contratto dal comune a condizioni che non gli sembrano poi così favorevoli. Sul regolamento occorre introdurre il principio secondo il quale il Consiglio comunale deve essere reso edotto della situazione patrimoniale esatta della cassa pensione. Ricorda infine le perdite che le casse pensioni hanno subito la scorsa settimana con gli investimenti dei capitali, ragione per cui ribadisce la necessità di questo tipo di informazioni.

A nome del Municipio risponde la signora **Carla Speziali** la quale constata preliminarmente come non siano fatte osservazioni puntuali sull'oggetto del messaggio municipale che ritiene quindi acquisito da parte di tutti e quindi approvato. Ricorda che le modifiche sono intimamente legate agli adattamenti delle disposizioni di rango superiore o a seguito dell'abrogazione del dualismo previdenziale. Esse vanno quindi votate con convinzione. Questa sera non si è neppure parlato della proposta circa il prepensionamento a 58 anni che, a suo modo di vedere, merita di essere commentata perché condivisa dal consiglio comunale. La modifica trova origine nella libera scelta del dipendente da un lato e dall'altro permette il rinnovamento della struttura amministrativa senza particolari dolori. Si tratta quindi di una modifica importante per la gestione dell'amministrazione. Nel merito delle osservazioni formulate nel rapporto ritiene che le stesse siano di ampio respiro. Non ritiene di affrontarle questa sera non essendo la sede idonea. Si permette tuttavia di osservare che è importante evitare i fraintendimenti in un discorso che si rivela difficile e che arrischia di diventare improduttivo. E' importante sottolineare che il prepensionamento non incide sulla struttura finanziaria della cassa pensione e quindi non sono vere le affermazioni, che reputa errate, che sono state scritte e udite questa sera; spetta al dipendente fare le opportune valutazioni sulla sua situazione tenendo conto del decurtamento della rendita. Per la cassa la modifica è neutra, ragione per cui il Municipio ha ritenuto di non far dipendere questa modifica dalla revisione totale del regolamento. Aggiunge inoltre che non è corretto affermare che la situazione finanziaria sia grave e allarmante. La perizia ha evidenziato un lieve peggioramento ma ha anche chiarito che la situazione va ascritta al ridotto reddito del capitale. La situazione, in ogni caso, va seguita con attenzione. La discussione sul grado di copertura dipende dalla mancata redditività dei capitali investiti. La crisi è nota e si tratta di un problema generalizzato dei mercati finanziari. Il patrimonio della cassa pensione è di circa 70 Mio/Fr di cui però solo 20 Mio/Fr sono dati in gestione patrimoniale sulla base di direttive precise impartite agli istituti incaricati. Quindi non si è in balia della situazione. Per quanto riguarda l'evoluzione dell'età della popolazione occorre precisare che la perizia tecnica ha già evidenziato la necessità di creare una riserva di 2 Mio/Fr destinati appunto a queste conseguenze. Ritiene inoltre di aprire un inciso a proposito dei debiti occulti chiarendo che gli istituti pubblici possono derogare al principio della cassa chiusa e ciò perché gli istituti di diritto pubblico possono dare una garanzia di continuità che non danno i privati. La garanzia dei comuni non è da intendere come una fideiussione e quindi non ci sono costi al riguardo. In ogni caso non sussiste una necessità impellente per la revisione totale e per il risanamento della cassa pensione. C'è la necessità di sorvegliare da vicino la situazione che non è chiara e che può apparire incerta. Il tutto va considerato alla luce dei principi della proporzionalità e della parità di trattamento. Fa inoltre presente che la cassa pensione è un ente di diritto pubblico autonomo che non si identifica con il Comune. Il termine di 12 mesi per fare la revisione non solo non è adatto ma è anche inopportuno perché dapprima occorre eseguire una perizia tecnica che

verifichi in modo approfondito gli effetti delle modifiche intraprese a livello federale e non ancora concluse. Alla luce di una situazione consolidata si potrà eseguire lo studio e prendere i provvedimenti necessari. Per ora invita a procedere ai ritocchi richiesti con il messaggio municipale.

Il signor **Gianbeato Vetterli** interviene nuovamente per ribadire che si è perfettamente in chiaro sulle proposte contenute nel messaggio che sono condivise e che non danno adito a discussioni. Per quanto riguarda le priorità concorda che si tratta di una valutazione che può essere vista sotto diversi aspetti. Ricorda in ogni caso le precedenti affermazioni a proposito del grado di copertura dove si parlava addirittura di un 114% che in realtà si è ridotto al 94%. Personalmente considera preoccupante questa diminuzione perché i cuscinetti di riserva si assottigliano. Ricorda i suoi pensieri di base concernenti gli aspetti finanziari e quelli dell'equità sociale che occorre considerare. Concorda infine circa l'evoluzione in atto a livello federale che non è ancora conclusa e quindi condivide l'invito nel senso di attendere la loro conclusione prima di porre in atto una nuova perizia.

Il signor **presidente** passa in rassegna i singoli articoli ritenendo la loro approvazione qualora non vengano formulate osservazioni particolari.

Gli art.li 1,20,23,29,32,41,54,85,87,88,89 sono approvati all'unanimità.

Il signor **presidente**, a questo punto, mette in votazione le conclusioni del messaggio municipale con il seguente esito:

1. sono approvate le modifiche degli art.li 1, 20, 23, 29, 32, 41, 54, 85, 87, 88 e 89 del Regolamento dell'Istituto di previdenza professionale dei dipendenti del Comune di Locarno;
2. le modifiche regolamentari entrano in vigore il 1° gennaio 2001,
con 29 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 astenuti alla presenza di 29 consiglieri comunali

NATURALIZZAZIONI

Con M.M. No. 54 sono sottoposte alcune domande di naturalizzazione.

La Commissione della legislazione, con rapporto del 13 maggio 2002, preavvisa favorevolmente le richieste.

Non essendoci interventi **il presidente** mette in votazione le singole candidature che sono accolte con il seguente esito:

Il Consiglio comunale ha accordato l'attinenza comunale a 5 candidati/e.*

(*i seguenti dati personali dei candidati vengono indicati soltanto nel verbale ufficiale depositato presso il Segretariato del Consiglio comunale e nella pubblicazione affissa all'albo comunale: nome/i, cognome/i, cittadinanza/e, ev. figli, dettagli delle votazioni)

Verbale delle risoluzioni approvato all'unanimità.

REGOLAMENTO PER LO STATO DI NECESSITA'

Con M.M. No. 57 del 7 dicembre 2001 è richiesta l'adozione del nuovo regolamento comunale per lo stato di necessità.

La proposta municipale è preavvisata favorevolmente dalla commissione della legislazione con rapporto del 13 maggio 2002.

Non essendoci interventi il signor **presidente** mette in votazione i singoli articoli del nuovo regolamento che sono approvati all'unanimità.

Il signor **presidente** mette in votazione le richieste municipali con il seguente esito:

1. è adottato il Regolamento comunale per lo stato di necessità;
2. il regolamento entra in vigore retroattivamente il 1° gennaio 2002;
con 25 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 voto astenuto alla presenza di 26 consiglieri comunali

ISTITUTO PER ANZIANI SAN CARLO

Con M.M. No. 62 del 15 marzo 2002 è chiesta la revisione del ROD in merito alla nuova classificazione del personale dell'Istituto per anziani San Carlo.

La commissione della gestione con rapporto del 19 giugno 2002 aderisce alle richieste municipali.

Il signor **presidente** apre la discussione.

Il signor **Bruno Cereghetti**, municipale, informa che nel testo dell'art. 89a, a seguito di un errore di battitura, il riferimento concerne l'art. 35b e non l'art. 35.

Non essendoci interventi il signor **presidente** mette in votazione i singoli articoli.

Gli art.li 35, 35a, 35b, 89a, e 90 ROD sono accolti all'unanimità.

Il presidente mette in votazione le richieste del messaggio con il seguente esito:

1. È adottata la modifica degli art. 35, 35 a, 35 b, 89 a e 90 ROD;
2. le modifiche regolamentari entrano in vigore il 1° gennaio 2002,
con 26 voti favorevoli, 0 voti contrari, 0 voti astenuti, alla presenza di 26 consiglieri comunali.

MOZIONI E INTERPELLANZE

Il signor **Silvano Bergonzoli** presenta la seguente mozione.

“D’ora in poi gli esercizi pubblici di Locarno che otterranno una deroga sui prolunghi d’orario saranno chiamati a versare al Municipio di Locarno 70 franchi per ogni ora di prolungo. Lo ha deciso l’Esecutivo nella sua seduta del 6 maggio scorso. I 70 Franchi sono un adeguamento verso l’alto della tassa precedente – che era di 30 Franchi all’ora – stabilita dall’articolo 14 dell’Ordinanza sugli esercizi pubblici. Questa modifica è apparsa all’albo comunale cittadino il 12 giugno e vi rimarrà fino a questa sera: è quindi agli sgoccioli il periodo utile entro il quale i diretti interessati possono ricorrere al Consiglio di Stato contro la decisione della Città di Locarno. Fino a ieri sera, a mente del segretario comunale Piero Marazza, nessuno aveva comunque impugnato la modifica. L’art. 14 stabilisce inoltre una tassa amministrativa di scrittura di Fr 50.—a carico dei locali notturni in caso di prolunghi, e l’esenzione da ogni obolo nel caso di deroghe concesse d’ufficio a tutti gli esercizi in occasioni particolari come San Silvestro, Carnevale o 1 agosto.”

In questo articolo viene riportata la notizia secondo la quale il Municipio di Locarno avrebbe deciso l’aumento della tassa per il prolungo d’orario da Fr 30.— a Fr 70.— per ogni ora di prolungo. Se si considera il fatto che la tassa precedente di Fr 30.— poteva forse anche essere aumentata per adeguamento al costo della vita, esagerato però mi sembra l’importo deciso di Fr 70.—soprattutto se si considera che la stessa è in vigore solo dal 1997. Che il Comune si trovi in una difficile situazione finanziaria è fuor di dubbio, ma un aumento del 133% mi sembra sia

esagerato in modo particolare se si considera che queste entrate non contribuiranno a risanare le casse del Comune. Ciò che non si capisce però è quando si far riferimento alla tassa di scritturazione di Fr 50.—a carico dei locali notturni in caso di prolunghi, così come si legge potrebbe significare che questa tassa non sarebbe stata adeguata. Si potrebbe pensare che gli esercizi considerati normali dovranno pagare Fr 70.—mentre Discoteche e Night Club ne dovranno sborsare solo 50.--, quindi con una chiara disparità di trattamento. Fino a pochi anni or sono gli esercizi pubblici erano suddivisi in Bar, Ristoranti, Discoteche e Night Club. Negli ultimi anni sono diventati di moda i Disco Bar, che non sono delle vere e proprie discoteche ma propongono musica e divertimenti adatti alle nuove generazioni. Per questi esercizi gli orari di punta iniziano praticamente solo dopo le ore 21.00. Se la modifica apportata dal Comune potrebbe andare bene per questo tipo di locali che lavorano principalmente solo a partire da tarda serata, per i piccoli esercizi di normale conduzione appare esagerata. In modo particolare occorre tenere presente che quando un' esercente chiede un prolungo d'orario di regola lo chiede per imprevisti (Cene di compleanno non programmate in anticipo e altre occasioni che si presentano all'ultimo momento e richiedono la richiesta telefonica all'ultimo minuto), in tali occasioni la cifra d'affari che viene fatta dopo l'orario di apertura normale è nulla o quasi e l' esercente chiede la prolunga unicamente per lasciare che gli ospiti possano rimanere assieme ancora un po' di tempo o senza doverli buttare fuori come cani, con il rischio di offenderli e di perderli come clienti. Sollecitato da molti miei ex-colleghi esercenti, per il potere concesso dalla LOC e dal regolamento comunale, inoltre questa mozione per chiedere la modifica dell'art. 14 dell'Ordinanza municipale sugli esercizi pubblici del 5 maggio 1997 adeguandolo in modo più consono con i tempi moderni e da non penalizzare eccessivamente i piccoli esercizi pubblici. Trattandosi di un problema finanziario chiedo che la Mozione venga attribuita alla Commissione della Gestione”.

Su proposta del presidente la mozione è trasmessa alla commissione della gestione.

Il signor **Silvano Bergonzoli** presenta la seguente mozione:

“Da quanto emerge dalle ultime eclatanti notizie diramate dagli organi di stampa (anche a livello svizzero), e dopo le smentite ufficiali da parte della Commissione federale case da gioco e del Consiglio federale stesso, appare evidente che ci troviamo in presenza di un' indegna manovra da parte di esponenti della Casinò Kursaal Locarno SA, intesa a screditare la Casinò Grand Hotel Muralto. La Casinò Kursaal di Locarno, partita in pool position, ha perso la battaglia per l'aggiudicazione della Concessione per motivi che andrò ad esporre nel dettaglio nei prossimi giorni. In riassunto cito il mancato ossequio delle norme legali, la confusione amministrativa, la discontinuità e le contraddizioni nel presentare il progetto, l'assenza di chiarezza nella suddivisione dei compiti fra gli organi della società, l'assenza di trasparenza (meglio: le costruzioni societarie intese ad escludere la trasparenza) l'eccesso di spese amministrative e indennizzi in forme diverse a qualche personaggio, l'insufficienza di controlli all'interno della casa (mi riferisco in particolare all'insabbiamento del famoso furto da mezzo milione di franchi). Si è creata insomma una situazione lontanissima dai presupposti all'ottenimento della concessione. Quindi è solo grazie a chi, offrendo una valida alternativa, ha ottenuto una concessione senza la quale il Locarnese sarebbe rimasto privo di sale da gioco. E questo appare anche chiaro dalle dichiarazioni di palazzo federale di cui sopra. Si smetta quindi ora di gridare allo scandalo, mi rivolgo in particolare al sindaco che, anziché manifestare preoccupazioni sull'operato della Commissione federale, farebbe meglio a preoccuparsi della catastrofe finanziaria della Casinò Kursaal SA e della responsabilità dei suoi amministratori, lasciando anche cadere l'altra preoccupazione, quella di occultare al massimo i fatti di rilevanza finanziaria anche per il Comune. Incaricare agenzie di investigazione fuori cantone e avvocati di grido per gettar fango su chi ha

ottenuto la Concessione è una manovra che non permetterà il riavvicinamento dei responsabili della politica, sia cittadina che regionale, e creerà maggiori divergenze anche per qualsiasi altre future intese di collaborazione. Lo ha annunciato il sindaco stesso a “Il Caffè”... *“Ormai dal novembre scorso non si riunisce più il Convivio dei sindaci”*. Come dire che il Convivio dei sindaci fosse stato creato unicamente per ottenere la concessione di un casinò. Non ci sono altri progetti da mandare avanti forse? Quindi il ripristino dei colloqui è più che mai importante! E ancora peggio risulta essere la situazione se si pensa che per eseguire un atto così riprovevole si faccia capo ai fondi della CKSA, cioè dei cittadini azionisti! Ci sono errori grossolani della Kursaal SA che hanno portato all’insuccesso che conosciamo, è bene quindi fare un esame di coscienza e adottare le misure che si impongono a salvaguardia degli interessi della città e di tutta la regione cercando e trovando le soluzioni e le necessarie sinergie per una rappacificazione e una futura concreta collaborazione con Muralto. Il Municipio deve, è un primo passo, deplorare subito le false denunce apparse chiaramente tali dopo le prese di posizione della Commissione federale prima e del Consiglio Federale stesso in seguito. Una ferma posizione pubblica che si impone di fronte ai cittadini e che forse potrebbe creare le premesse per una distensione nell’interesse di tutti. Come dopo ogni guerra si firmano trattati di pace, così per un futuro migliore si dovrebbe sottoscrivere uno anche noi! (potrebbe essere questa l’ultima occasione). Per queste ragioni inoltra questa formale proposta a norma dell’art. 59 LOC e Ratti “Il Comune” Vol 1 pag. 373 per chiedere a codesto Consiglio comunale di risolvere:

- 1) il Municipio di Locarno deve emanare un comunicato stampa con il quale le autorità, Municipio e Consiglio comunale, deplorano congiuntamente i sistemi adottati dai responsabili della Casinò Kursaal SA.
- 2) Il Municipio dovrà trovare delle soluzioni al fine di dimenticare le conflittualità passate e guardare avanti con fiducia affinché possa essere stabilita una concreta collaborazione con i Comuni della Regione per un futuro migliore.”

Su proposta del presidente la mozione è trasmessa per esame e preavviso alla commissione della gestione.

Il signor **Luca Franscella** presenta la seguente interpellanza:

“Durante un recente incontro con la Consigliera di Stato sig.ra Pesenti l’on. Sig. Sindaco, penso a nome del Municipio, ha offerto il palazzo scolastico di Piazza Castello quale sede per la tanto agognata sede della facoltà di informatica dell’università della Svizzera Italiana. Lo stesso palazzo scolastico che ultimamente, invece, è stato negato agli allievi delle scuole elementari comunali (ex sede scuola pratica) adducendo a motivi di natura tecnica (cedimento della struttura). Chiedo dunque al municipio quanto segue:

- è vero, come è stato promesso, che lo spostamento delle classi ex scuola pratica alla sede dei Saleggi è provvisorio per un solo anno scolastico?
- in caso di assegnazione alla nostra Città della facoltà di informatica dell’università della Svizzera Italiana l’occupazione del palazzo di Piazza Castello sarebbe totale ed esclusiva da parte dell’USI?
- è auspicabile la “promiscuità” tra allievi di scuola elementare e studenti universitari in una sola sede?”

A nome del Municipio risponde il signor **sindaco** facendo presente che il Municipio si è confrontato con una situazione del tutto inattesa a proposito di problemi statici nel palazzo ex-scuole centro che ci ha obbligato a trasferire provvisoriamente il ciclo scolastico presso la sede dei Saleggi. Il Municipio, contestualmente a questa situazione, ha ritenuto di formulare un’offerta a

proposito della facoltà di informatica e ciò per mettere sul tavolo qualche cosa di concreto alla luce delle esperienze fatte dagli altri comuni quali Bellinzona, Mendrisio e Lugano che per ottenere una struttura universitaria hanno messo a disposizione loro proprietà. Al Municipio è sembrato utile e importante fare una proposta del genere. Pensa che la discussione sia in atto e naturalmente occorre attendere l'esito della perizia commissionata in merito alla facoltà di informatica in modo da vedere i prossimi passi da attuare in quest'ottica e direzione. Ricorda che Locarno non aveva altra sede di pregio urbanistico e centrale come quella presa in considerazione. Riconosce che si poteva prendere in considerazione il terreno ex-CIR sul Piano di Magadino o il terreno comunale a lato della rotonda che presenta però una SUL eccessivamente esuberante. E' sembrato inoltre opportuno presentare una candidatura di Locarno e del Locarnese per avere una sede di una facoltà dell'USI che ritiene costituisca un atto dovuto nei nostri confronti. Spiega che questa richiesta costituisce mezzo per realizzare una politica armoniosa a livello regionale e cantonale dove ci sono dei punti fissi di riferimento locale. L'iniziativa sta ottenendo convergenze e appoggi che meritano di vedere concretizzata questa proposta e vede favorevolmente il sostegno del consiglio comunale in un'operazione di capitale importanza per Locarno nell'ambito di un discorso che era già iniziato in passato con la dislocazione della Magistrale a Locarno, del Liceo a Lugano e della Scuola di commercio a Bellinzona. Questa operazione presenta dei risvolti analoghi a quelli fatti nel passato.

Il signor Franscella si dichiara soddisfatto, constatando tuttavia che non è stato risposto alla domanda no. 1.

Il signor **sindaco** precisa che l'inserimento delle scuole al centro dei Saleggi è da ritenere provvisorio.

A questo punto il **presidente**, anche a nome dei colleghi, formula l'appoggio corale del Consiglio comunale a questa proposta e si augura che Locarno, in accoglimento di un postulato politico, possa avere una struttura universitaria in Città.

Non essendoci altri interventi **il presidente** dichiara chiusa l'odierna seduta e augura a tutti buone vacanze.

Il verbale delle risoluzioni della seduta è stato approvato a norma dell'art. 62 cpv. 2 LOC.

Per il Consiglio Comunale

Il Presidente:

Il Segretario:

Gli scrutatori: